

La società Manens-Tifs fa parte di un pool di imprese impegnate nel restauro della Basilica a Gerusalemme. Al via un intervento di sistemazione degli impianti tecnologici sul pavimento e l'illuminazione delle cappelle

IL PROGETTO

«È un grandissimo onore essere stati chiamati per il recupero della chiesa più importante al mondo, straordinario simbolo e culla della cristianità». Così Giorgio Finotti, presidente e ad di Manens-Tifs la società padovana di ingegneria che rappresenta una delle maggiori realtà in Italia dopo la fusione con Steam nell'ottobre scorso (40 milioni di fatturato, 250 addetti più 150 all'estero).

Ieri con la cerimonia di rimozione della prima pietra del pavimento della Basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme è cominciata la seconda parte del restauro a cui Manens-Tifs partecipa. Ogni pietra di quel pavimento verrà fotografata, catalogata e poi rimossa. «Noi costruiremo la nuova rete tecnologica alla base del pavimento - continua Finotti - cioè il complesso degli impianti per luce, acqua e sicurezza. È un lavoro minore rispetto quelli che facciamo di solito, dagli ospedali alle università agli aeroporti ma che ci riempie di soddisfazione e gratitudine per essere stati scelti». Dopo questa fase che durerà circa due anni e mezzo il Gruppo padovano sarà incaricato di approntare l'illuminazione di tutte le cappelline. «È una delle nostre specialità come la luce che illumina i mosaici nella basilica di S. Marco, il battistero del duomo di Parma o il ciclo di affreschi di Piero della Francesca ad Arezzo».

LUOGO SANTO

I lavori sono iniziati sotto il controllo della Custodia di Terra Santa che coordina la collaborazione con un team tutto italiano: l'Università la Sapienza di Roma per la parte archeologica, il centro per la Conservazione e Restauro

LO SCAVO SARÀ EFFETTUATO SOTTO IL CONTROLLO E LA SUPERVISIONE DELLA CUSTODIA DELLA TERRA SANTA

«Siamo orgogliosi di essere in uno dei templi della Cristianità»



Da Padova al cantiere per il Santo Sepolcro

ro "La Venaria Reale", il Politecnico di Milano, Manens e la ditta IG Ingegneria Geotecnica di Torino.

Questi lavori seguono quelli del restauro dell'Edicola della Tomba di Cristo effettuati tra il 2016 e il 2017 a cura del patriarcato greco-ortodosso. Alla cerimonia hanno preso parte il patriarca greco-ortodosso Teophilo III, il Custode di Terra Santa padre Francesco Patton e il gran sacrestano del patriarcato armeno Sevan Gharibian, in rappresentanza del patriarca Nourhan Manougiian. Sono le tre Chiese che custodiscono il Santo Sepolcro.

«Attualmente ci sono tre tecnici ma arriveremo a dieci» continua Finotti. Per la prima volta sarà possibile indagare un monumento unico al mondo, mai oggetto di scavi sistematici. Lo scavo sarà particolarmente complesso e si svolgerà in modo continuativo per oltre due anni e mezzo, in

Ermitage Italia

«Le opere in Russia alla fine delle mostre»

«L'Ermitage ha raggiunto un accordo con il ministero della Cultura russo secondo il quale la richiesta di un ritiro immediato delle opere da noi prestate viene attenuata. I dipinti di Tiziano e Picasso continuano a rimanere quindi appesi alle pareti dei musei per diverse settimane. Lo dichiara Michail Piotrovsky (nella foto), direttore generale del Museo Ermitage. «Dispiace molto che le relazioni culturali tra i nostri Paesi siano crollate in un tale "buio". Se ne può uscire solo se conserviamo

l'atmosfera di buona volontà e benevolenza. Ripetiamo sempre che i ponti della cultura si fanno saltare in aria per ultimi. Ora è venuto il tempo di proteggerli. E cercheremo di mostrare come si fa» aggiunge Piotrovsky. «Dobbiamo metterci chiaramente d'accordo - si legge ancora - su quando e soprattutto in che modo le opere torneranno all'Ermitage. Teniamo informato il Centro Ermitage Italia, anche se le sue attività operative sono state sospese».



orario notturno e diurno, senza interruzioni, per consentire il regolare svolgimento delle funzioni religiose e il flusso dei pellegrini. Solo per creare una carta topografica digitale delle pietre più usurate della cristianità - i mille metri quadrati della basilica del Santo Sepolcro - sono stati necessari 50mila scatti fotografici. Poi bisognerà ripulirle e cercare le cave per rimettere quelle che sono state perse o sostituite. Nel frattempo si verificherà l'esistenza di canali sotterranei e si faranno rilievi geometrici. «Il nostro lavoro sarà di stendere le nuove reti tecnologiche sopra le quali poi sarà posato nuovamente il pavimento restaurato. Alla fine contribuiremo a restituire la storia di questo luogo e magari saremo testimoni anche di clamorose scoperte».

Mauro Giacon